

attribuita; e nel punto stesso che mi avviene di esprimere un parere diverso da quello del Governo intorno ad un progetto di legge che ho il diritto, ed il dovere, di giudicare secondo coscienza, chi legge la *Tribuna* potrebbe credere, che l'opera mia vada intesa a rendere « il Senato mancipio della politica, buona o cattiva che essa sia, del Ministero » In breve, io sarei il grande aiutatore del Gabinetto, e pronto sempre a far uso della mia grande autorità presso il Senato, per far passare a tamburo battente le leggi cattive; e questa volta che si tratta di affrettare un provvedimento savio, mi sarei posto d'accordo coll'onorevole Depretis, per impedirne o ritardarne la discussione!

« Lo stesso tiro, se ben ricordo, si era combinato misteriosamente fra noi, perchè fosse ritardata la discussione del progetto per la perequazione fondiaria, e adesso, sono nuovamente io, che ho lavorato a far risolvere rapidamente il grave problema....

« In questi giorni nervosi, a me non par bello rilevare codesti giudizi, troppo lusinghieri, sulla pretesa autorità che esercito in Senato, e sull'uso, molto men bello, che ne faccio presentemente. A momenti calmi, la *Tribuna*, non direbbe queste cose, e chi conosce la mia grande malleabilità, deve ridere saporitamente, quando sente dire, che io mi presto a somiglianti nascondigli.

« Mi sia lecito soltanto dir questo, che se io so di non meritare tanto onore, mi credo egualmente di non essere colpevole di tanta indegnità.

« D'altronde è la questione di temperamento ossia di maggiore o minore levatura di mente, ed i giudizi della *Tribuna* muovono da apprezzamenti che mi paiono abbastanza discutibili. Così, la relazione sulle Convenzioni ferroviarie (*infandum ræina...!*) fu, e poté essere considerata, come opera improvvisata, ed io meschinello ho dovuto sudare venti giorni a metterla assieme.

« E mentre si accusa il Senato o piuttosto la Giunta del Senato, che non seppe o non volle improvvisare una relazione sul progetto di legge, per gli infortuni sul lavoro, io devo umilmente confessare, che in questo quarto d'ora di trasformazione sociale, ci veggio dentro, almeno in germe, uno dei maggiori problemi che possono travagliare le menti dei pensatori, tali pertanto che vogliono essere attentamente esaminati e discussi.

« Giustizia a tutti, privilegio e adulazione a nessuno; e la S. V. converrà con me che il legislatore non prende norma dai fatti contingenti per trattare e risolvere le grandi questioni che più agitano il mondo moderno.

« Quanto alla parte di intermediario fra l'on. Depretis e la maggioranza, che la *Tribuna* mi attribuisce, la notizia vale quella del giornale, che mi fece presiedere un'adunanza politica in casa Camporeale, mentre io non ho l'onore di conoscere questo gentiluomo, pur di persona. I miei rapporti personali e politici coll'on. Depretis sono vecchi di trentacinque anni, e se ho mostrato, mi pare, di essere pronto a combatterlo sul campo politico, con le migliori armi che possiedo, ovvero, a sostenerlo quando sento di poterlo fare in coscienza; è altrettanto certo che non sono cessati mai, nè per qualunque cosa si dica, verranno meno in verun tempo le consuetudini famigliari, ed i rapporti amichevoli che mi stringono indissolubilmente al mio vecchio maestro e compagno di Parlamento.

« Accolga, signor Direttore, l'attestato della mia distinta considerazione.

« Dev. servitore G. SARACCO. »

Corrispondenze Poetiche

XVI.

Torino, 28 Marzo '86.

Ed ecco la sorpresa di cui v'ho già parlato Nel numero di sabato: Nel mese or or passato — Per ammazzar la lunga noia quaresimale — Ho scritto le « impressioni del morto carnevale. »

C'è un po' di tutto: L'orgia sfrenata dei veglioni. Con un'eco di baci, di danze e libazioni. Le pazzie, i sorrisi e gli amori... ideali Che son prerogativa di tutti i carnevali,

E c'è la nota seria, triste, del sentimento Che *Stecchetti* ha cantato col suo blando « memento ». Insomma c'è un insieme di quanto ci colpisce Mentre che il carnevale incomincia e finisce. Saran vari fascicoli che alle stampe darò Di mano in man che uno terminato ne avrò.

Frattanto posso dirvi che il primo è già stampato Ma non lo pongo in vendita, epperò limitato Ho delle copie il numero. — Le lettrici e i lettori Che desidero avessero di venir possessori D'una copia, mi scrivano due righe per posta; O meglio — ciò che, certo, molto più poco costa — Mi mandino un biglietto di visita, e, col danno Di due soli centesimi, il fascicolo avranno.

Siamo intesi: Ma, presto! perchè, pel limitato Numero delle copie, servo il primo arrivato. — L'indirizzo, m'immagino, scordato non avrete: A *Peplos*, fermo in posta, molto chiaro scrivete.

PEPLOS

Gazzetta CIRCONDARIO

* Nizza Monf. 26 Marzo 1886 (Ritardata)

Viva la cuccagna! — Questa esclamazione noi nicesi la possiamo con diritto ripetere giacchè abbiamo la carne di vitello di prima qualità a cent. 90 al K.g. e di ciò dobbiamo essere grati al sig. Pistone Ludovico che fu il primo a vendere la carne di vitello a tal prezzo. Inutile il dire che tutti gli altri macellai lo seguirono. La concorrenza nel prezzo della carne è già da un anno e più che la godiamo, epperò già prima d'ora la compravamo a L. 1,10. Anche nel formaggio godiamo della concorrenza, epperò comperiamo il formaggio a buon prezzo ed in generale puossi dire che da noi i viveri sono a prezzi mitissimi. Ma gli osti e macellai da maiali, benchè la carne bovina e suina sia a prezzi bassissimi, mantengono sempre le tariffe antiche, e anzi gli osti danno le porzioni ogni volta più piccole. Che non siavi fra costoro alcuno che imitando l'esempio del sig. Pistone voglia ribassare le tariffe antiche? Quegli come il Pistone renderebbero benemerito del paese e specialmente del ceto operaio.

3

Ieri la compagnia Dreoni ci diede l'applaudito dramma *Marcellina*. Il dramma di Leopoldo Marengo ebbe una buonissima interpretazione per parte del direttore sig. Dreoni che sostenne inappuntabilmente la parte di *Alessandro* e della prima donna signora Lelia Seghezza che fu una *Marcellina* appassionata, sentimentale e tutta naturalezza, come la creò l'autore, epperò in un col primo attore riscosse gli applausi unanimi talvolta veramente entusiastici. Anche la signora Colomba Seghezza, sorella alla Lelia, portò benissimo la sua parte di Adele.

Dopo il dramma si rappresentò l'applaudito proverbio *Chi sa il giuoco non l'insegna*, in cui agirono pure ottimamente i due primi comici signor Dreoni e signora Lelia Seghezza. È però da deplorarsi che la popolazione nicese, specie il ceto signorile, reclusi in scarsissimo numero al teatro e non incoraggisca per nulla la compagnia. Facciano animo pertanto i nicesi, particolarmente i signori, si mostrino un po' più caldi per l'arte, non smentiscano loro stessi, onorino di loro presenza la Compagnia che così faranno due beni, favoriranno l'arte e faranno un atto di filantropia, aiutando una famiglia che per coltivar l'arte va incontro a tante spese ed a tanti sacrifici. Altra cosa è pure da deplorarsi.

Alcuni coi loro cicaleggii e risate non permettevano che gli artisti recitassero ed il pubblico prestasse attenzione. Ciò è veramente una cosa vergognosa specialmente per persone che si vantano di possedere la migliore educazione mentre non sanno tampoco ove stia di casa la civiltà. Essi mancarono solennemente di rispetto agli artisti ed al pubblico che come loro pagò il biglietto d'ingresso epperò aveva diritto di assistere allo spettacolo senza essere disturbato da tre o quattro più o meno spiritosi spettatori.

(Segue la firma.)

* Trisobbio — Ci scrivono — Da un'accolta di cittadini si è qui promossa la costituzione di un circolo avente per iscopo la ricreazione e il ritorno fra i Trisobbiesi di quella unione, che se è desiderabile dappertutto, rendesi necessaria ed un vero bisogno fra questi comunisti che già da troppi anni andavano travagliati dal morbo della discordia. Già in un'adunanza preparatoria una Commissione è stata deputata a redigere uno schema di statuto che regolar debba il sodalizio. I nomi dei componenti la medesima, e che sono quelli dei signori Dott. Cazzolini, Barletti e Bianco segretario del Comune, porgono arra sicura che il progetto sarà allestito e ben risponderà all'uopo, si da far credere che il novello Circolo non tarderà ad entrare nel novero dei fatti compiuti.

Non puossi abbastanza encomiare cotale istituzione, ed anzi fassi voto ed esprimersi la speranza, che la medesima abbia ad essere pronuba della costituzione di una Società agricola-operaia di mutuo soccorso di cui è tanto lamentato il difetto in Trisobbio, comune che ormai puossi dire il solo, che non la possedga fra i tanti fiorenti Comuni dai quali è circondato.

Da bravi, o Trisobbiesi! Bando alle amarezze e ai rancori personali! Foste già divisi? Considerate, che ciò non sia stato che una bufera passeggera; tornate ad avvicinarvi..., unitevi... e ve ne troverete bene assai. B.

La Settimana

Politeama Acquese — Invece del *Ruy-Blas*, la cui prima rappresentazione doveva aver luogo Domenica sera, si eseguì in detta sera l'opera di Donizetti *La Favorita*, che procurò molti applausi alla signora Angioletti, ed ai signori D'Orazi, Bellati e Benfereri. Il *Ruy-Blas* andrà in iscena, crediamo, stasera (Martedì). Il maggior numero di prove fatto per aver ritardato la sera della prima rappresentazione, contribuirà a rendere maggiore il successo della bellissima opera del Marchetti.

Esame di ammissione agli impieghi di 1. categoria nell'Amministrazione Provinciale.

Riceviamo dalla Sotto-prefettura e pubblichiamo:

Acqui, 27 Marzo 1886.

EGREGIO SIG. DIRETTORE

Sarò tenuto alla ben nota cortesia della S. V. Preg. se vorrà inserire nel reputato di lei giornale il seguente avviso, e del favore le rendo fin d'ora i più sentiti ringraziamenti:

« È aperto un concorso per l'ammissione di 60 alunni agli impieghi di 1. categoria nell'Amministrazione Provinciale giusta le norme stabilite dal R. Decreto 20 Giugno 1871, N. 323 e 324 modificati dai successivi R. Decreti 6 Giugno 1872, N. 867, 7 Luglio 1878, N. 4453; 14 Maggio 1882 e 28 Gennaio 1886, N. 2654.

« Le prove scritte saranno date entro il mese di Maggio prossimo nei capoluoghi di provincia da stabilirsi, e nei giorni che saranno poi indicati con altro avviso. Gli esami orali avranno luogo in Roma presso il Ministero dell'Interno nei giorni che verranno fatti conoscere ai candidati.

« Le domande di ammissione dovranno essere inoltrate al Ministero per mezzo delle Prefetture e non altrimenti, non più tardi del giorno 20 Aprile p. v. Non sarà tenuto conto delle domande che giungessero dopo spirato il termine suddetto. Delle condizioni per l'ammissione e dei programmi per gli esami si può prenderne notizia a questa Sotto-Prefettura. »

Il Sotto-Prefetto Castellani.

Posdomani Giovedì, alle ore 2 pom. verrà pubblicato un supplemento straordinario illustrato alla *Gazzetta d'Acqui*. È un